

Partono le iscrizioni per la terza edizione della Rassegna Piwi

scritto da Raffaello De Crescenzo | 12/09/2023



L'evento, organizzato dalla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, cresce di anno in anno, così come l'interesse verso i vini prodotti da vitigni resistenti alle patologie fungine

Siamo ormai nel pieno della campagna vendemmiale ed è già ora di cominciare a guardare ai primi eventi e alle prossime competizioni inerenti il mondo del vino.

Considerando l'annata piuttosto impegnativa, con ingenti danni da peronospora (*Plasmopora viticola*) diffusi quasi ovunque, la terza edizione della **Rassegna vini Piwi**, in programma l'8 e 9 novembre prossimi, assume allora ancor maggior rilevanza.

Rassegna Vini Piwi 2023: al via le iscrizioni

L'iniziativa, che ha fatto registrare numeri importanti nelle precedenti edizioni, ha l'intenzione di promuovere e valorizzare i vini prodotti con almeno il 95% di uve provenienti da **varietà PilzWiderstandsfähig**, ovvero vitigni innovativi e sostenibili, in grado di offrire tolleranza alle malattie fungine, oidio e peronospora, riducendo sensibilmente l'uso degli agrofarmaci e degli interventi fitosanitari.

Le aziende che avessero intenzione di partecipare con i propri vini, hanno tempo fino al 29 settembre per presentare domanda di iscrizione tramite il sito www.fmach.it.

Nelle giornate dell'**8 e 9 novembre**, i vini partecipanti saranno valutati a cura di una commissione composta da **24 esperti** selezionati tra enologi, enotecnici, giornalisti, sommelier e ricercatori afferenti al mondo agroalimentare; assieme a loro anche gli studenti del corso enotecnico. Il primo dicembre, invece, è in programma la cerimonia di premiazione.



Le categorie della rassegna

9 le categorie in cui saranno raggruppati i vini: rossi, bianchi, bianchi a macerazione prolungata [Orange](#), spumanti metodo classico bianchi, spumanti metodo classico Rosè, spumanti metodo classico Charmat bianchi, spumanti metodo charmat Rosè, vini frizzanti con fondo, vini da uve soggette ad appassimento.

L'evento, promosso dalla **Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige**, promuove

l'attività di ricerca e sperimentazione sulle varietà tolleranti che ha portato all'iscrizione nel Registro nazionale delle varietà di vite quattro nuove selezioni provenienti dall'attività di miglioramento genetico, grazie alla collaborazione del consorzio CIVIT: Termantis, Nermantis, Charvir e Valnosia.

Di recente tramite il progetto VEVIR queste varietà sono risultate ottimali per la coltivazione in Trentino accanto a Solaris, Souvignier gris, Bronner, Palma, Johanniter e Pinot Regina.

A livello europeo c'è apertura già da tempo nei confronti delle varietà Piwi, che sono state ammesse e vengono utilizzate nelle diverse DOP, mentre in Italia sono diverse le regioni nelle quali la loro coltivazione non è stata ancora autorizzata, nemmeno per produrre vino generico o IGT.

Vitigni resistenti Piwi

Sono attualmente 36 le varietà di vitigni resistenti Piwi iscritte al Registro nazionale delle varietà di vite per vino: 18 a bacca rossa e 18 a bacca bianca. Le regioni che hanno autorizzato la coltivazione di queste varietà (in parte o tutte) sono Abruzzo, Trentino Alto Adige (Provincia di Bolzano e Provincia di Trento), Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte e Veneto.

Le aziende che commercializzano vini ottenuti dall'uva di queste varietà, invece, sono 165, per un totale di 290 vini ed una superficie stimata di alcune migliaia di ettari.

A tal proposito abbiamo voluto chiedere un parere a **Giuseppe Morelli**, consigliere Assoenologi Marche e consulente enologo di varie aziende del territorio marchigiano:

«In quest'annata, con una pressione di peronospora veramente forte, anche qualche azienda che coltiva vitigni Piwi ha avuto problemi. L'impressione è che si stia facendo passare questo incrocio come un aiuto all'agricoltura per ridurre o evitare trattamenti, ma questo cozza con il concetto di terroir e di identità varietale, su cui da tanto si lavora. Dal punto di vista tecnico, inoltre, i vini che si ottengono hanno spesso acidità o tannicità importanti, anche se gli incroci di varietà aromatiche sono interessanti. La resistenza a peronospora e oidio non ha un contraltare di pari efficacia nei confronti della Botrytis: questo fa sì che, generalmente, i Piwi siano vitigni precoci, da vendemmiare prima di andare incontro a possibili sviluppi muffe. Ci sono dei pro e dei contro e sarà interessante osservare quali saranno gli sviluppi futuri».